

1
2019

BARONACOM



INCOMINCIARE

Terminate le feste, le vacanze, il riposo, ecco si ricomincia. Il Capodanno è poi una circostanza propizia (si dice infatti "Anno nuovo vita nuova") per iniziare ancora.

E' proprio vero che si ricomincia?

In realtà si continua ciò che si è già cominciato: scuola, sport, per non parlare del lavoro (se c'è). Tuttavia il riprendere dopo una pausa consistente, almeno per molti, è un po' come iniziare di nuovo. Orari, abitudini impegni e soprattutto il pensiero che non ci si può più distrarre, non si può più lasciar perdere, non si può più dire "vedremo domani". Allora può sorgere il dubbio che ricominciare, più che un'opportunità, un dono, sia un peso, una fatica insomma.

Però se domandassimo per esempio a chi domani non riprenderà a lavorare perché malato, allora scopriremmo quando è difficile invece restare ancora lì, aspettare, sperare. Se parlassimo con chi "non ce la fa" sapremmo probabilmente quan-

to siamo fortunati nel poter andare a scuola domani.

Ricominciare dunque può essere faticoso ma è certamente un grande dono, ci fa capire che la vita continua, che la vita c'è anche per me, oggi.

Ed ecco allora un'altra domanda, da dove ricominciare?

Possiamo ricominciare da ciò che è bello, buono nella nostra vita, oppure dai nostri così detti doveri, che non mancano per nessuno. Possiamo ricominciare anche da ciò che ci fa soffrire, per dargli un senso, per migliorare se possibile.

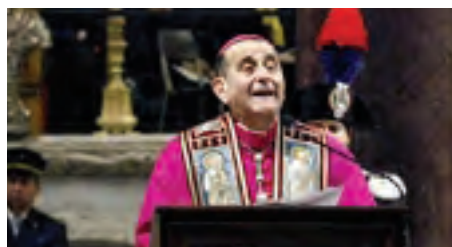
Possiamo sempre avere un punto di partenza, se dentro di noi c'è un'anima, c'è una scintilla, c'è una luce. Per noi cristiani questa luce è Gesù, il Sole nuovo, la Stella cometa che illumina e indica la strada. Buon inizio d'anno dunque, che la luce del Signore possa anche oggi dare un'anima al nostro vivere.

Don Gian Piero



**Luca nuovo educatore
in SS. Nazaro e Celso**

a pagina 2



**Discorso alla città
dell'Arcivescovo Delpini**

a pagina 4



**Il Papa e la giornata
mondiale della pace**

a pagina 5

Obiettivo: riportare i giovani in Oratorio

In SNEC è arrivato un nuovo educatore, si chiama Luca Cartotto, ha 25 anni ed è laureato in Scienze dell'Educazione. Per tre pomeriggi alla settimana sarà presente in oratorio (lunedì - martedì - mercoledì dalle 16.00 alle 19.00), per conoscerlo meglio chiediamo direttamente a lui di presentarsi e spiegarci cosa farà nella nostra Comunità Pastorale.

Sono cresciuto nella Parrocchia di Don Orione, zona Lorenteggio a Milano, tra l'oratorio e il Cottolengo dove sono accolti disabili e anziani con vari livelli di autosufficienza. Per diversi anni ho accompagnato i ragazzi del dopo cresima e gli adolescenti. Come educatore professionale mi occupo di Assistenza Domiciliare Minori (ADM) per aiutare i minori che vivono particolari fragilità all'interno del nucleo familiare a recuperare una situazione di benessere. Al mattino lavoro a scuola con bambini che hanno bisogno di sostegno e affiancamento didattico. Organizzo per ragazzi disabili uscite durante il fine settimana e vacanze estive. Da quello che racconti emerge che fin da ragazzo l'ambito educativo era primario nella tua vita e ora, da adulto, sei riuscito a farlo diventare anche un lavoro.

Sì, è vero, ma l'educatore è una figura un po' strana non puoi farlo se non sei motivato da una grande passione.

Come arrivi a SNEC?

Felicissimo! Attraverso la Cooperativa Sociale per la quale lavoro ho ricevuto la proposta e ho accettato subito. Quando ho iniziato il mio percorso universitario, uno dei desideri era quello di formarmi per diventare educatore in Oratorio. Il mio compito sarà quello di occuparmi della gestione del Cortile, fare assistenza in segreteria, e affiancare la comunità nella progettazione delle attività educative, penso ad esempio al catechismo ma soprattutto ad una maggiore valorizzazione dell'oratorio come luogo educativo e di crescita della fede.

Hai già conosciuto i giovani della Comunità Pastorale?

Sì in Avvento abbiamo proposto ai bambini del catechismo di addobbare l'albero e preparare il presepe insieme. I bambini hanno portato le palline colorate con scritto sopra il loro nome da appendere all'albero di Natale, che ci è stato offerto dal Bar di SNEC, e poi diversi personaggi del prese-



Luca Cartotto nuovo educatore di SNEC

pe da lasciare davanti alla mangiatoia. Questo mi ha permesso di cominciare a conoscere le famiglie e le catechiste. L'idea, a partire da questi piccoli gesti, è di creare in oratorio un ambiente sempre più familiare. Attraverso alcuni momenti conviviali, organizzati insieme ai sacerdoti, ho avuto modo d'incontrare anche diversi adolescenti e giovani che frequentano i gruppi.

Dopo questo primo periodo di osservazione cosa ritieni sia primario per i giovani della Comunità?

Avrò ancora bisogno di osservare i progetti che sono già presenti in oratorio, ma sicuramente uno degli obiettivi che penso prioritario sia quello di riportare i giovani in SNEC, e questo può avvenire solo se i ragazzi riescono a sentire un senso di appartenenza al luogo che li accoglie.

Bene, Luca - Buon lavoro! E... ci rivediamo in Oratorio!!.

CODICI IBAN DELLA COMUNITÀ

SS. Nazaro e Celso	BANCA POPOLARE DI MILANO
parrocchia:	IT10 V055 8401 6250 0000 0060 330
caritas:	IT07 N055 8401 6250 0000 0060 584
S. Giovanni Bono	INTESA SAN PAOLO
parrocchia:	IT39 P033 5901 6001 0000 0119 854
S. Bernardetta	BANCA POPOLARE DI MILANO
parrocchia:	IT93 Q055 8401 6250 0000 0007 066
oratorio:	IT59 Z055 8401 6250 0000 0015 795

(Un gesto di attenzione per contribuire alla sua diffusione)

In occasione della ricorrenza di san Francesco di Sales che cade il 24 gennaio, patrono dei giornalisti, il nostro vescovo incontra i giornalisti milanesi per uno scambio di vedute su questa importante strumento di comunicazione.

Prendendo spunto da questa iniziativa intendiamo rivolgervi alla vostra generosità per contribuire a sostenere il nostro foglio di Comunità per non pesare totalmente sulle casse delle nostre parrocchie che, come noto, non versano in condizioni di floridezza.

BARONACOM è nato come foglio comunitario subito dopo l'istituzione della nostra Comunità Pastorale; ha vissuto i primi incerti passi di questa realtà cercando di cogliere i momenti che caratterizzavano il cammino che via via si faceva più sicuro e tendenzialmente mosso da intenti di unitarietà pur nel rispetto delle realtà che ogni parrocchia portava dalla sua tradizione pastorale.

Il nostro obiettivo è sempre stato quello di favorire i non sempre agevoli processi di integrazione della differenze così da fornire elementi di riflessione e stimoli alla costruzione della nostra "Casa Comune".

Il giornale in questi sei anni di vita ha cercato di informare i fedeli sulle varie attività pastorali in essere affinché tutti



fossero a conoscenza dello spirito con cui si lavora e gli obiettivi che si intendevano conseguire, in parole povere conoscere meglio la vita della Comunità.

Non si è dimenticato di segnalare iniziative degne di essere conosciute che interessano il nostro quartiere, in particolare con la rubrica, presente ogni mese, "Notizie dalla zona".

Ampio spazio è stato riservato alle iniziative della Diocesi che rivestivano interesse per la nostra realtà: ricordiamo gli interventi del nostro vescovo quali la lettera pastorale che ogni anno scandisce il programma pastorale per l'intera diocesi e il discorso alla città che presenta una prospettiva cristiana ai problemi della nostra città (in questo numero c'è una sintesi del discorso

pronunciato quest'anno).

Infine uno spazio è stato dedicato agli interventi più significativi di papa Francesco, in primis le Encicliche e le Esortazioni Apostoliche, ma anche ai Messaggi che rivolge al mondo intero che hanno dato un respiro universale al nostro cammino comunitario (in questo numero abbiamo riportato una sintesi del messaggio per la giornata mondiale della Pace).

Alla luce di quanto esposto, anche per esprimere un segno di gradimento del nostro lavoro vi invitiamo nelle giornate di sabato 26 e domenica 27 a dare il vostro contributo nelle nostre tre Chiese dove appositi incaricati si prestano a favorire la raccolta fondi.

Grazie già sin da ora per quello che potrete fare.

SETTIMANA DELL'EDUCAZIONE

da santa Agnese a

san Giovanni Bosco 21 - 31 gennaio

Stiamo vivendo il decennio dell'educazione quale fil rouge dell'attività pastorale nella Chiesa italiana e pertanto assume notevole significato la settimana dell'educazione che si tiene ogni anno tra la ricorrenza della festività di santa Agnese, educatrice delle giovani, e di san Giovanni Bosco fondatore degli oratori.

In questo contesto il nostro decanato organizza per mercoledì 30 gennaio una serata di riflessione e di confronto sulle dipendenze che affliggono sempre più la realtà odierna.

La serata sarà tenuta in santa Bernardetta e si svolgerà mediante due incontri separati:

Il primo rivolto agli adolescenti e ai giovani sarà condotto da due educatori che si occupano di giovani attualmente in comunità di recupero e precisamente il dott. Marino Pezzoli e il dott. Giancarlo Barbera;



il secondo che vedrà coinvolti i genitori che incontreranno la dottoressa Elena Chiaron psicoterapeuta esperta nelle tematiche della dipendenza.

Ci sembrano iniziative degne di essere vissute dalle persone interessate, ma anche da tutti coloro che hanno a cuore queste difficili e complesse problematiche che non cessano di preoccupare genitori e figli per le conseguenze spesso nefaste di questa piaga..

AUTORIZZATI A PENSARE

Visione e ragione per il bene comune



Come è ormai tradizione consolidata il nostro Arcivescovo Mario Delpini ha pronunciato nella sera del 6 dicembre in sant'Ambrogio il discorso alla città dove offre una serie di riflessioni che pon-

gono al centro la ricerca del bene comune per la nostra città, ricerca che deve prendere le mosse da un **rinnovato stimolo a pensare**. *“E questo il percorso promettente che mi dichiaro disponibile a continuare insieme con tutti coloro abitano in città e ne desiderano il bene”*.

Per riattivare la dedizione al bene comune, che ci fa ritrovare l'esperienza di vivere insieme come una gioia da esplorare e non come un ostacolo da rimuovere, dobbiamo ridiventare decisamente più riflessivi. E più precisamente, dobbiamo fare del bene comune l'oggetto dei nostri pensieri migliori, dei nostri scambi più appassionati, dei nostri progetti più ambiziosi. In altri termini dobbiamo prendere le distanze dagli estremismi della razionalità tecnocratica e dell'emotivismo pulsionale, per stringere una convinta e rinnovata alleanza di civiltà.

Il suo asse è il ritrovato entusiasmo per le soddisfazioni della vita in comune: ricomposta intorno all'amore della ragionevolezza che ci fa umani e comprensivi dell'umano. Questa soddisfazione va estenuandosi, seminando un'isterica propensione all'insoddisfazione senza perché e una crescente disposizione all'aggressività senza movente.

Una questione seria: il vuoto di sacrificio per la comunità, nel suo senso più comprensivo e insieme più specifico, del quale, semplicemente non si parla più.

Da qui l'invito a pensare (autorizzati a pensare, con sottile ironia!) da parte del Vescovo che ribatte amabilmente: guardate che il comandamento di pensare **non è una minaccia per la libertà**. Al contrario. **Pensare** è indispensabile per essere umani. Sapere è condizione necessaria, ma non sufficiente. Si può anche diventare portatori ottusi del sapere, come le macchine degli algoritmi, se nessuno ti ha insegnato a pensare. Pensare è lo stile umano - inconfondibile - dell'interiorità che annuncia un essere umano. Il sapere, da solo, non è capace di tutto questo. Muove robottoni funzionanti, organizza insetti ingegnosi: non cava niente di umano da niente. La circolazione della riflessività umana, soltanto, è capace di trasformare la convivenza in un piacere spirituale. La costruzione di questo ragionevole affetto per il bene del vivere insieme rende la comunità umana migliore dei nostri difetti individuali.

Queste riflessioni di carattere generale, tratte da un articolo di Pierangelo Sequeri, ci conducono ad una migliore comprensione del testo del nostro Vescovo, che riasumiamo brevemente invitando alla lettura completa del discorso (accessibile a tutti ed essenziale).

Vediamo i punti salienti:

- pressati dall'emotività e dalla suscettibilità: insistere per essere persone ragionevoli. La convivenza in città sarebbe più serena e la presenza di tutti più costruttiva se potessimo essere più ragiono-



li, comprensivi, realisti nel considerare quello che si fa;

- condizionati dagli slogan e dalla costruzione del consenso: insistere per essere persone ragionevoli. La partecipazione democratica e la corresponsabilità per il bene comune crescono se si condividono pensieri e non solo emozioni, informazioni obiettive e non solo titoli ad effetto, confronti su dati e programmi e non solo insulti e insinuazioni;

- insofferenti per l'intralcio incomprensibile della procedure: avviare percorsi di semplificazione ragionevoli. Delpini afferma che si debba insistere in quei percorsi di semplificazione che son spesso enunciati e promessi per rendere più facile essere buoni cittadini, onesti e in regola con la pubblica amministrazione, per favorire l'intraprendenza di imprenditori e di operatori nell'ambito del volontariato;

- autorizzati a pensare;

- a proposito del “pensare”: possiamo disturbare le accademie? Stimolare la responsabilità di intellettuali e di studiosi di scienze umane e sociali per approfondire la questione e comunicarne i risultati;

- Pensare non è solo analisi e calcolo. La gestione della cosa pubblica e l'organizzazione della vita sociale richiedono una capacità di analisi e di calcolo, ma il pensiero non può essere ridotto a questo. Lavorare per far crescere un pensiero realista, che abbia a cuore la ricerca della verità e del bene condiviso, libera da pregiudizi e aperta agli altri;

- pensare è dare forma a una visione di futuro. La responsabilità di tutti, in specie di chi ci amministra trova motivazioni e orientamento dalla visione del bene da propiziare, difendere, costruire e i mezzi per perseguirlo;

- pensare è riconoscere le priorità da perseguire nel percorso verso il futuro. L'esercizio di una lettura realistica di questo tempo può individuare alcune priorità che vanno condivise;

- propiziare il pensare condiviso. In questo capitolo il nostro vescovo fa un appello ai valori della carta costituzionale che offrono valori alti per maturare un pensiero che su queste indicazioni porti frutti di concreta condivisione ai complessi problemi della nostra città.

Può diventare una forma eminente di carità e servire la pace se rispetta e promuove i diritti umani, costruisce cittadinanza, incoraggia i giovani: così il Pontefice nel Messaggio per la 52ma Giornata mondiale.

“Pace a questa casa!”: è questo l’augurio con cui Papa Francesco inizia il nuovo anno e apre il suo Messaggio per la Giornata mondiale della Pace, reso noto martedì 18 dicembre in vista della ricorrenza del 1° gennaio. Sono le parole con cui Gesù invia in missione gli apostoli e la casa di cui parla è “ogni famiglia, comunità, ogni Paese, ogni continente” ed è anche la “nostra casa comune” di cui Dio ci affida la cura.

La sfida della buona politica

Cuore del Messaggio, datato 8 dicembre 2018, è la stretta relazione tra la pace e la politica di cui Francesco tratteggia potenzialità e vizi in prospettiva presente e futura, riconducendo entrambe a una “sfida” giornaliera, a un “grande progetto” fondato “sulla responsabilità reciproca e sull’interdipendenza degli esseri umani”. La pace, come un “fiore fragile che cerca di sbocciare in mezzo alle pietre della violenza” - scrive il Papa citando l’amato poeta Charles Péguy - si scontra con **“abusi” e “ingiustizie”, «emarginazione e distruzione»** che la politica provoca quando “non è vissuta come servizio alla collettività”. La buona politica è invece un “veicolo fondamentale per costruire cittadinanza e opere” e, se “attuata nel rispetto fondamentale della vita, della libertà e della dignità”, può diventare una “forma eminente di carità”.

Carità e virtù per una politica a servizio di pace e diritti

E se l’azione dell’uomo è sostenuta e ispirata dalla carità, ricorda Francesco citando la *Caritas in Veritate* di Benedetto XVI, “contribuisce all’edificazione di quella universale città di Dio verso cui avanza la storia della famiglia umana”. È un programma in cui i politici di tutte le appartenenze possono ritrovarsi purché operino per il bene della famiglia umana praticando virtù che “soggiacciono al buon agire politico”: giustizia, equità, rispetto, sincerità, onestà, fedeltà. Il buon politico è, come delineato dalle beatitudini del Cardinale vietnamita François-Xavier Nguyen Van Thuan che il Papa riprende, chi ha coscienza del proprio ruolo, chi è coerente, credibile, capace di ascoltare, coraggioso

Il Papa: la buona politica è al servizio della pace



so e impegnato per l’unità e il cambiamento radicale. Da qui la certezza espressa nel Messaggio che la **“buona politica è al servizio della pace”**.

Virtù e vizi della politica

Ma la politica non è fatta solo di virtù e di rispetto di diritti umani fondamentali. Francesco dedica un paragrafo del suo Messaggio ai “vizi” che “indeboliscono l’ideale di un’autentica democrazia”. Sono quelli che definisce “inettitudini personali”, “storture nell’ambiente e nelle istituzioni”, prima fra tutte la corruzione e poi il non rispetto delle regole, la giustificazione del potere con la forza, la xenofobia, il razzismo: esse “tolgono credibilità ai sistemi”, sono “la vergogna della vita pubblica e mettono in pericolo la pace sociale”.

Politica, giovani e fiducia nell’altro
Ma c’è anche un altro aspetto vizioso

della politica che il Papa mette in luce e che ha a che vedere con il futuro e i giovani. Quando l’esercizio del potere politico - scrive - mira solo a “salvaguardare gli interessi di taluni individui” l’avvenire “è compromesso e i giovani possono essere tentati dalla sfiducia, perché condannati a restare ai margini”. Quando, invece, la politica si traduce, in concreto, nell’incoraggiamento dei giovani talenti e delle vocazioni che chiedono di realizzarsi, “la pace si diffonde” e “diventa una fiducia dinamica”. Una politica è dunque a servizio della pace - afferma Francesco - se riconosce i carismi di ciascuna persona intesa come **“una promessa che può sprigionare nuove energie”**.

Servono artigiani della pace

Ma il clima di fiducia, è la considerazione del Pontefice, non è “mai facile”, in particolare «in questi tempi». Francesco rimarca, a questo proposito, la diffusa “paura dell’altro”, le “chiusure”, “i nazionalismi” che segnano la politica di oggi mettendo in discussione la “fraternità di cui il nostro mondo globalizzato ha tanto bisogno”. Da qui il richiamo ad “artigiani della pace” e “messaggeri” autentici di Dio che animino le nostre società. A questo auspicio si unisce anche, da parte del Papa, un appello - a cento anni dalla fine della prima Guerra Mondiale - a cessare con la “proliferazione incontrollata di armi” e con l’“escalation in termini di intimidazione”. La pace, ribadisce il Pontefice -non mancando di ricordare specialmente i tanti bambini vittime della guerra - “non può mai ridursi al solo equilibrio delle forze e della paura”.

La politica della pace attinge al Magnificat

L’affresco che emerge dal Messaggio del Papa si conclude nell’ultimo paragrafo con una sottolineatura dedicata al rapporto tra diritti e doveri, per ribadire che - come ci ricorda anche il settantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani - il “grande progetto politico della pace” si fonda sulla “responsabilità reciproca e sull’interdipendenza degli esseri umani”.

Esso ci sfida nell’impegno di tutti i giorni e ci chiede una “conversione del cuore e dell’anima”. A chi vuole impegnarsi nella «politica della pace» il Papa consegna infine lo spirito del *Magnificat* che Maria canta a nome di tutti gli uomini.

PASSERELLA CICLO-PEDONALE TRA IL QUARTIERE RONCHETTO E LORENTEGGIO

Individuare un progetto innovativo, ambientale e dalla forte identità architettonica in grado di collegare Lorenteggio e Ronchetto sul Naviglio, massimizzando così per entrambi i quartieri i benefici legati all'apertura della stazione San Cristoforo della M4. Con questo obiettivo il Comune di Milano e M4 S.p.A. lanciano il concorso internazionale di progettazione "ATTRAVERSO San Cristoforo".

Il bando, rivolto ad architetti ed ingegneri che potranno partecipare singolarmente o in gruppo, richiede di realizzare il progetto di fattibilità tecnica:

per la realizzazione della passerella ciclopedonale di collegamento tra i quartieri Lorenteggio e Ronchetto sul Naviglio, che si estenderà dal confine nord dell'area verde di Piazza Tirana all'hub intermodale Ronchetto. Il progetto dovrà comprendere tutte le rampe e i collegamenti verticali, il sistema di illuminazione e dei parapetti, l'ingresso al sottopasso della stazione M4 e la connessione pedonale tra questo e il piano campagna.

per la realizzazione del collegamento ciclopedonale a raso tra via Martinelli e il confine sud della futura area di interscambio, a ridosso della viabilità di progetto Enna-Chiodi.

La proposta dovrà dimostrare la compatibilità tra i tempi di realizzazione della passerella e quelli per l'apertura della stazione metropolitana M4 di S. Cristoforo nel 2023, prevedendo quindi un massimo di 18 mesi di lavorazione. Il costo complessivo delle opere è fissato in euro 13.947.000.

La procedura di concorso, che si svolgerà attraverso la piattaforma telematica Concorrimi.it (www.sancristoforo.concorrimi.it) sviluppata dall'Ordine degli Architetti di Milano insieme al Comune di Milano e all'Ordine degli Ingegneri, è articolata in unico grado finalizzato a individuare la migliore proposta progettuale tra quelle presentate entro il 3 aprile 2019.

Sei i criteri di valutazione per la selezione della proposta vincitrice: qualità urbana, intesa come capacità di integrarsi nel contesto esistente con particolare attenzione al rapporto col naviglio; qualità funzionale (comodità di fruizione anche in relazione al parcheggio di interscambio); qualità ambientale (ridotto impatto sul suolo, sostenibilità, valorizzazione delle connessioni ecologiche, resilienza, con particolare attenzione alla biodiversità); qualità architettonica (riconoscibilità e identità degli interventi da un punto di vista compositivo e architettonico); fattibilità e durabilità (qualità dei materiali e delle tecnologie costruttive scelte, modalità esecutiva, sostenibilità economica, manutenzione); qualità delle linee guida per la riconfigurazione dell'area di Piazza Tirana e dell'area di interscambio che si svilupperà a sud di via Martinelli.



FESTA DI NATALE AL GSO TERAMO

Una grande festa per celebrare il Natale e vivere tutti insieme una serata in compagnia, prima delle meritate vacanze. È stato questo - come sempre - lo spirito della festa di Natale del GSO Teramo, una tradizione che si rinnova ogni anno con immutato entusiasmo.

Una serata che ha avuto come protagonisti i più piccoli, i nostri atleti di tutte le età che indossano con orgoglio la casacca del GSO e rappresentano la parrocchia sui campi degli oratori dell'hinterland milanese.

Come tradizione vuole, attorno ai tavoli in oratorio si sono incontrate tutte le squadre del GSO, i nostri U11, U12, U13, U15 e qualche graditissima rappresentanza bigsmall i bimbi più piccoli che frequentano le prime classi delle elementari. Presenti naturalmente anche tutti i mister e i dirigenti delle squadre del GSO, il presidente Don Francesco e Don Giampiero.

Sarà stata l'aria natalizia, la sala gremita di bambini e genitori - più di 90 in tutto - che riempivano l'oratorio tra sorrisi e risate, lo spirito di collaborazione e festa che si viveva tra i tavoli e nei giochi, ma tutta la serata è sembrata a tutti il modo più bello per festeggiare il Santo Natale anche nello sport.

Un'occasione che si ripete ogni Natale anche per far passare del tempo insieme ai ragazzi e alle famiglie dei ragazzi di diverse squadre che difficilmente si incontrano durante le attività sportive. Un modo, la nostra festa di Natale, per ricordare a tutti quanto sia importante fare gruppo, essere in tanti per essere ancora più forti, restare sempre uniti per vincere nello sport e nella vita.

6

Uno sport, quello in cui crediamo, che ha dentro tutti i valori del Natale, fatto per i ragazzi e con i ragazzi, che



mette la loro felicità e la loro serenità sempre al centro di ogni iniziativa.

La festa di Natale del GSO ha proprio questo obiettivo, premiare ogni anno i valori che contraddistinguono la nostra idea di fare sport: l'educazione, il rispetto dei ruoli e degli avversari, l'integrazione, la crescita sportiva e personale dei ragazzi, l'amicizia che si crea tra compagni di squadra, il legame dei mister con i propri giocatori, la felicità di condividere tutti insieme la gioia della vittoria ma anche il senso delle sconfitte.

Nel ringraziare tutti quelli che hanno partecipato e che ogni giorno dedicano parte del loro tempo per far vivere e crescere il GSO un ultimo applauso lo facciamo ai nuovi arrivati di quest'anno, i piccolissimi (anni 2012, 2011 e 2010) che da quest'anno iniziano allenandosi al sabato mattina, a loro va il nostro in bocca al lupo più caloroso.

Buon Natale e buon anno nuovo a tutti, forza GSO!

Vincenzo Saitta

ALMANACCO DELLA COMUNITA' PASTORALE

Del IV° trimestre 2018

Parrocchia dei SS. Nazaro e Celso alla Barona

ACCOLTI NELLA COMUNITA'
PALACIOS GARCIA ANTONIO

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

DE ZANET ANTONIETTA	anni	93
ALLONE ANTONIO		59
MURGESE TERESA		90
PEDRAZZINI ROSOLINO		93
BRONTOLONE CIRO CARMINE		69
PIATTI LUCIANO		88
NOBILE GIACOMO		87
GALASSO GIROLAMO		88
FRASSINI AMBROGIO		82
BALDACCHINO VINCENZO		79
GARIBOLDI PIERINO		81
BALDO CARLO		92
PANZERA FRUTTUOSO		88
BONICELLI LUGIA LUCIANA		87
TOSETTI AMINA		107
MICELI FRANCO		77
DONNALOIA ISABELLA		92
ERNESTI ANGIOLINO EMILIO		88
LATONA ANTONIETTA		64

Parrocchia di san Giovanni Bono

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Parrocchia

PERRINO GERMANA DOMENICA	anni	81
LA CROCE CLOTILDE		96
TUMIATI ALBERTO		88
DI TRAPANI MARIA		97
PAGLIA RENATA		89

Casa di riposo

MOLLIKA BENITO RAFFAELE	anni	82
FICCA CARMELA		82
FORNONI CLOTILDE LINDA		88
VILLA ALBERTO		80
PERSPICACE ROSETTA		72
MAIORANO GIUSEPPE		85
POZZOLI ALBERTO		85
CALIFANO GIOVANNI		86
MORETTI IRMA		101
ZANCHETTA ALFREDO		88
RINALDI UGO		70
BELLONI ALBERTO		57
ANTONACCI GIUSEPPE		80

Parrocchia di santa Bernardetta

ACCOLTI NELLA COMUNITA'
CONFORTINI DANIEL

ALBERTARIO MATHIAS
GIULIANI NICOLÒ
PITAR MAYA
PUOZZO MADDALENA
CORTEZ QUINTANILLA SOFIA TRINIDAD
DE BELLIS LORENZO

UNITI NEL SIGNORE

BARGE EDOARDO e CANDIANI MONICA

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

PESSINA OLGA	anni	84
BOCCHINI GIANCARLO		56
GALLO AMELIA		60
BIANCU MATTEO		84
MARSUCCO FIAZZA MARCO		48
RADICE RENATO		80
VOLPI GIUSEPPE		83
SARCUNO MARIA GIOVANNA		79
ANTINARELLI ALBERTO		85
MIRANDA LUCIA		93
ATTARDI GIUSEPPINA		75
DELLA CORTE ANNA CLAUDIA		86

PREGHIERA

DAVANTI AL PRESEPE!

A TE BAMBIN GESU' MIO DESIO

DONERO' IL FUTURO VIVER MIO
IL MIO QUOTIDIANO TORMENTO
IL MIO SINCERO PENTIMENTO
PER IL BENE NON DONATO
PER L'AMORE TRAVISATO
PER L'EGOISMO SOPITO DENTRO
DA CUI AFFIORA OGNI LAMENTO

SE TU VUOI GESU' SIGNORE

MI PUOI DARE IL TUO ARDORE
PER COGLIERE LA PROVVIDENZA
NEL PERDONO E ACCOGLIENZA
PER COVARE CHE IL TUO AMORE
PARLI FORTE AL MIO CUORE
CON LA DOLCE TUA CHIAREZZA
FONTE DI GIOIA E TENEREZZA

TU ETERNO CHE MI ASCOLTI

TI CERCHERO' IN TUTTI I VOLT
ALL'APPARIRE NEGLI UMIDI OCCHI
DI CHI SI SENTE SENZA SBOCCHI
NEL SOFFERENTE E SOLITARIO
COME TE SOLO SUL CALVARIO
IN CHI ATTENDE OGNI MATTINO
IL TUO CONFORTO OH BAMBINO

TU BIMBO RISORTO E VERO

SAI SONO PIGRO MA SINCERO
STAMMI PIU' CHE PUOI VICINO
SORREGGI IL MIO CAMMINO
CON LA DOLCE TUA REALTA'
CANCELLA OGNI MIA VANITA'
ACCOGLI IL MIO NASCOSTO PIANTO
FAMMI VIVERE UN NATALE SANTO

Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	18.30	8.15	18.00
Martedì	8.15	8.15	18.00
Mercoledì	18.30	18.00	8.15
Giovedì	8.15	18.00	15.00
Venerdì	18.30	18.00	8.15
Vigiliari	17.00	18.00	18.00
Domenica/festivi	9.00	8.30	9.00
	11.00	11.00	11.00
	18.00	18.00	18.30
Nei giorni festivi			
9.45	Casa di riposo Famagosta		
10.00	Casa di riposo Argento vivo		
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo		

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso via Zumbini, 19	S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20	S. Bernardetta via Boffalora, 110
		Tel e fax 02/8438130	Tel e fax 02/89125860
Lunedì	9.30 – 11.00		
Martedì		8.30 – 11.00	
Mercoledì	17.30 – 18.30	16.00 – 18.00	9.00 – 11.00
Giovedì		15.00 – 17.00	9.00 – 11.00
Venerdì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00	10.00 – 12.00

Numeri di telefono utili

don Gian Piero Guidetti <i>parroco responsabile</i>	02/8438130 338/3902120
don Matteo Panzeri <i>vicario parrocchiale</i>	328/7060775
don Francesco Barbieri <i>vicario parrocchiale</i>	333/9258508
don Piero Monaco	02/89125745
don Matteo Narciso	02/8438130
don Giancarlo Santi	02/8438130
Pietro Radaelli - <i>diacono</i>	02/8131482
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8438130

SICET

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini	
Giovedì	9.30 – 12.00

Foglio mensile della Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"
Registrazione tribunale di Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile:
Giovanni Negri

Redazione:
don Gian Piero Guidetti,
don Matteo Panzeri,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Antonio Rinaldi,
Manuela Cilumbriello,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini.

Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail (redazione@baronacom.it).

Segnaliamo che tutti i testi non firmati presentati su Baronacom sono a cura della redazione.

web

www.baronacom.it

Centro d'ascolto

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini - Tel 342/5198719	
Martedì	17.00 – 18.30
Giovedì	9.30 – 11.30 17.30 – 18.30
S. Bernardetta/S. Giovanni Bono - via S. Paolino, 20 Tel e fax 02/8438130 - Cell 388/6214241	
Lunedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì	16.00 – 18.00

ACLI

Patronato - SS. Nazaro e Celso - via Zumbini		
Lunedì	17.00 – 18.30	
Mercoledì	9.30 – 12.00	
Patronato - S. Giovanni Bono - via S. Paolino, 20		
Martedì e Venerdì	15.00 – 18.30	Tel. 02/36553215
Patronato - S. Bernardetta - via Boffalora, 110		
Domenica	10.00 – 12.00	Tel. 02/89125860